

FORTE AVELLANA

Il Codice forestale camaldolese verso il riconoscimento Unesco

FORTE AVELLANA

«**La creazione** si ribellerà e schiaffeggerà l'uomo che non la saprà amare come il Creatore». Dom Salvatore Frigerio, presidente del Collegium Scriptorium Fonte Avellana, cita san Bonaventura per sintetizzare in maniera efficace la mattinata dedicata alla presentazione della candidatura Transnazionale a Patrimonio Immateriale Unesco del Codice forestale Camaldolese.

Il suo è l'intervento di un monaco illuminato che non nasconde la passione di tutta una vita: l'uomo al servizio della natura. Con una visione proiettata sempre al futuro, convinto più che mai che «oggi il mondo abbia bisogno di ricostruire il proprio rapporto con la madre terra. Non siamo abitanti ma "abitatori", dal filo d'erba, all'animale, all'essere umano». L'evento di Fonte Avellana è dunque servito a spiegare i passaggi che dovranno portare il Codice Forestale Camaldolese a diventare patrimonio mondiale Unesco, su richiesta della stessa organizzazione internazionale. Una grande occa-

sione per il mondo camaldolese ma anche e soprattutto per un territorio che vede riconosciuto – con grande ricaduta per tanto aspetti – il valore di avere in "casa" un monastero il cui valore etico e spirituale rappresenta forse la più grande eccellenza.

Alfonso Pecoraro Scanio, intervenuto come Presidente



Fondazione Univerde, da parte sua ha messo in evidenza come «investire sulla tutela del patrimonio boschivo italiano sia fondamentale. Da ministro dell'agricoltura feci la riforma delle foreste del sistema di gestione e credo che bisogna continuare su questa direzione. Ma bisogna fare di più, ovvero riconoscere la tradizione camaldolese nella gestione del patrimonio forestale e il grande valore del codice per fonte Avellana».